

L'INTERVISTA A FABIO POMPEI, CEO DI DELOITTE ITALIA

“Siamo di fronte a una sfida epocale. Il valore delle imprese può crescere con la finanza sostenibile”

Siamo di fronte a una sfida epocale destinata a caratterizzare i prossimi anni. Fabio Pompei, ceo di Deloitte Italia, parla della necessità di superare valutazioni basate sulla sola crescita economica ma di misurare l'impatto dei criteri Esg e di tenere in considerazione l'impatto dei cambiamenti climatici sul business. E anche per prodotti e strumenti finanziari green, gli obiettivi generati da un nuovo approccio sostenibile rappresentano la strada da seguire. Quanto a Deloitte, spiega, “vogliamo raggiungere l'obiettivo delle zero emissioni nette entro il 2030”. **Quanto peso ha la sostenibilità**



↑ **Fabio Pompei**,
ceo di Deloitte Italia

nel mondo della finanza e delle imprese? E le decisioni aziendali sui temi Esg si conciliano con i risultati?

Negli ultimi mesi si è delineato uno scenario integrato delle diverse possibilità di sviluppo, che passano dalla necessità di superare va-

lutazioni basate sulla sola crescita economica e che mettono sul medesimo piano tematiche di sostenibilità e responsabilità d'impresa. Oltre all'impatto che le singole aziende generano sull'ambiente, è diventato sempre più chiaro che per le stesse aziende i rischi legati al cambiamento climatico sono ingenti. Come emerso dal nostro report “Italy's Turning Point-Accelerating New Growth On The Path To Net Zero”, nei prossimi 50 anni il mancato contrasto ai cambiamenti climatici potrebbe causare all'Italia fino a 1,2 trilioni di euro di danni

>> continua a pag. 4

L'INTERVISTA A PAOLO FEDERICI, MARKET HEAD DI UBS GWM ITALIA

“Sempre più italiani scelgono gli investimenti sostenibili”

La sostenibilità non è solo una moda o un trend passeggero ma una priorità per il settore finanziario. Ne sono consapevoli gli investitori italiani che sempre più scelgono di inserire nel proprio portafoglio investimenti sostenibili. Paolo Federici, Market Head di Ubs Global Wealth Management in Italia racconta come gli investitori italiani sono attratti da portafogli green: l'85% considera gli investimenti sostenibili una componente rilevante da inserire nel proprio portafoglio. E parla anche dell'impegno del gruppo Ubs su standard rigorosi con l'e-

sposizione alle attività ad alta intensità di carbonio a meno del 2% a fine 2020.

Cosa significa essere sostenibili nel mondo della finanza e quali sono i vantaggi?

Oggi più che mai la sostenibilità rappresenta un elemento guida nelle nostre scelte di vita quotidiana ed è chiara la rilevanza che ha assunto anche nel mondo della finanza, in particolare nel campo degli investimenti. Sempre più imprenditori e investitori privati stanno infatti orientando le scelte di allocazione dei portafogli verso la sostenibilità, con sempre maggiore



↑ **Paolo Federici**,
market head di Ubs Gwm Italia

attenzione verso scelte che coniughino la ricerca di rendimento con un impatto positivo per il pianeta. Le scelte che ne derivano vanno così ad accelerare l'afflusso di capitali verso le società più virtuose in

>> continua a pag. 2

ALGEBRIS

“Verso portafogli a emissioni zero”



Sia a livello italiano che internazionale, il mercato si muove attivamente in direzione di una finanza sempre più green perché l'etichetta Esg più che un plus sta diventando un must e dall'equity sta coinvolgendo tutti gli strumenti e gli attori del mercato. È la visione di Algebris, una delle principali società di gestione del risparmio. In un'intervista a due, Silvia Merler, Head of Esg and Policy Research e Gabriele Foà, co-Portfolio manager Algebris Global Credit Opportunities Fund, parlano anche del percorso che ha portato alla linea di business dedicata proprio agli obiettivi di transizione energetica e ambientale e dell'impegno per raggiungere le zero emissioni nette per le attività in gestione entro il 2050.

Si parla sempre più di finanza green e l'offerta cresce giorno per giorno. Che tipo

>> continua a pag. 3

“Italia al top, ora stimolo per la transizione”

L'Italia è uno dei Paesi con la tradizione più consolidata nella finanza sostenibile che è passata da fenomeno di nicchia a mainstream. Il Forum per la finanza sostenibile celebra i suoi primi 20 anni e in occasione, della consueta Settimana SRI, il segretario generale Francesco Biciato traccia un bilancio e parla delle sfide future.

Finanza sostenibile. Se ne parla tanto ma a che punto siamo in Italia? Come procede l'integrazione dei criteri Esg nei prodotti e nei processi finanziari?

L'Italia è uno dei Paesi con una tradizione più lunga e consolidata nella finanza sostenibile. Quest'anno il Forum celebra i suoi 20 anni di attività: in questi due decenni, la finanza sostenibile è passata da fenomeno di nicchia a mainstream. Negli ultimi anni la crescita è stata significativa, sia relativamente agli investitori istituzionali, sia anche nel mer-

cato retail. Lo dimostrano anche i risultati della ricerca sugli orientamenti dei risparmiatori che presentiamo in apertura della Settimana SRI, quest'anno dall'11 al 25 novembre. Questa evoluzione si riflette anche nella crescita del Forum, che negli ultimi anni è passato da alcune decine di soci agli attuali 130 associati.

A livello di normativa c'è ancora molto da fare. O le recenti direttive rappresentano un passo avanti?

Senza dubbio i provvedimenti normativi europei degli ultimi anni rappresentano significativi passi in avanti. Con il Piano d'azione sulla finanza sostenibile del 2018, la Commissione Europea ha fissato una serie di priorità determinanti per l'evoluzione del mercato degli investimenti responsabili. Uno dei punti fondamentali su cui si sta intervenendo è la trasparenza: attraverso la Sustainable Finance Disclosure Re-



↑ Francesco Biciato, segretario generale Forum per la Finanza Sostenibile

gulation, si chiede agli operatori e ai consulenti finanziari di comunicare come tengono in considerazione rischi e impatti ambientali, sociali e di governance. Inoltre, l'Unione Europea sta costruendo un sistema di classificazione delle attività sostenibili, la “tassonomia”, utile per guidare gli investitori nelle loro decisioni. Si sta anche lavorando sul versante della trasparenza delle imprese investite: la nuova Corporate Sustainability Reporting Directive dovrebbe portare a un allargamento della platea delle società che devono presentare una ren-

dicontazione non finanziaria.

Si apre la decima edizione della Settimana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile. Quali sono le novità di quest'anno e cosa vi aspettate?

Le novità sono molte. La prima, a cui teniamo particolarmente, è che la Settimana SRI, pur senza abbandonare l'online, torna in presenza. Dopo l'edizione 2020 svoltasi solo in forma digitale, pur dando la possibilità della diretta streaming per tutti gli eventi, abbiamo voluto tornare a incontrarci. Quest'anno saranno presentate cinque ricerche. Una fa il punto sul mercato SRI in Italia, aggregando dati già pubblicati di diverse fonti autorevoli. Le altre approfondiscono gli orientamenti di risparmiatori, Pmi, investitori istituzionali come piani pensionistici e Fondazioni di origine bancaria. Questi attori, con le loro

>>> continua a pag. 3

>>> DALLA PRIMA PAGINA - L'INTERVISTA A PAOLO FEDERICI, MARKET HEAD DI UBS GWM ITALIA

termini di impatto ambientale e di soluzioni sostenibili. Un meccanismo in grado di influenzare anche l'economia reale, facilitando l'accesso al mercato dei capitali e le capacità delle aziende più virtuose di finanziarsi a tassi più vantaggiosi fino ad interessare la valutazione stessa di tali aziende. È evidente dunque come la sostenibilità non possa più essere considerata semplicemente una moda o un trend passeggero ma, piuttosto, una priorità per l'intero settore finanziario, tema su cui il nostro gruppo è attivo da tempo e a livello globale.

Ci parla dell'esperienza di Ubs? A che punto siete in termini di vostri portafogli e investimenti sostenibili?

Gli investitori italiani dimostrano di comprendere l'importanza di inserire nel proprio portafoglio sempre più investimenti sostenibili, rafforzandoci nella nostra convinzione al riguardo. Ubs è stata infatti una delle prime banche globali a realizzare l'importanza degli investimenti sostenibili, intercettando la rivoluzione di pensiero che si prospettava fino a renderli la proposta di riferimento per coloro che desiderano costruire portafogli a prova di futuro. Siamo e vogliamo essere partner credibili per i nostri clienti con i quali lavoriamo continuamente accrescendo la

loro sensibilità sui temi green. Come lo facciamo? Fornendo sempre maggiori informazioni e analisi sugli investimenti sostenibili, su rischi e opportunità connesse al clima, nonché assistendoli nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, che consentirà una sempre maggiore efficacia nell'accesso al mercato dei capitali. Infine, a livello di Gruppo abbiamo fissato standard di finanziamento sempre più rigorosi: la nostra esposizione alle attività ad alta intensità di carbonio è già estremamente bassa, meno del 2% a fine 2020. Stabiliremo obiettivi di ulteriore allineamento del nostro portafoglio di finanziamenti sulla base dei parametri dell'accordo di Parigi e stiamo apportando infine modifiche al nostro modello ESR per ridurre ulteriormente la propensione al rischio per gli asset legati al carbonio.

Avete di recente pubblicato la nuova edizione dell'Investor Sentiment di Ubs. Che quadro emerge? Ce ne parla?

L'ultima edizione dell'Investor Sentiment Survey, la ricerca che analizza la fiducia degli investitori facoltosi in tutto il mondo, evidenzia il ruolo chiave degli investimenti sostenibili nelle scelte degli investitori. Dalla ricerca emerge infatti che gli investitori globali continuano a vedere sempre

più vantaggi dall'inserimento degli investimenti sostenibili nei loro portafogli e, nello specifico, l'85% degli investitori italiani li ritiene già una parte fondamentale della strategia di portafoglio orientata da valori e rendimenti. In aggiunta, il 59% si aspetta che i rendimenti generati dagli investimenti sostenibili arrivino a superare quelli generati dagli investimenti tradizionali, il che ne aumenta ulteriormente l'attrattività.

Che tipo di risposta state riscontrando negli investitori italiani?

Negli ultimi 3 mesi la predisposizione da parte degli investitori italiani verso gli investimenti sostenibili ha registrato un balzo in avanti, come evidenziato dalla nostra ricerca. È contestualmente aumentata anche la necessità di consulenza da parte dei nostri clienti per rivedere l'allocation del proprio portafoglio a favore di temi “green”: ben il 74% degli investitori italiani è interessato a ricevere una consulenza dedicata e su misura. Questa tendenza conferma ancora una volta che la direzione intrapresa da UBS Global Wealth Management negli ultimi anni è quella vincente. Sostenibilità e consulenza davvero su misura sono i nostri tratti distintivi ormai da tempo, uniti a solidità ed esperienza uniche sul mercato. ■

“Sui mercati l’etichetta Esg è diventata un must”

di risposta riscontrate? Con un focus in particolare sul mercato italiano

Ovviamente il tema della finanza green è molto sentito. Il mercato nell'ultimo anno, sia a livello italiano che a livello internazionale - risponde Gabriele Foà - si è mosso decisamente in questa direzione e il trend è chiaro, sia sul fronte dell'offerta che della domanda. Mentre prima avere il label Esg o label “green” era un plus di molti fondi, adesso è diventato un must perché l'attenzione del mercato è molto più ampia e coinvolge tutti gli attori, a monte e a valle della catena produttiva. Tra l'altro, negli ultimi 6-9 mesi il mercato ha visto la nascita più frequente di fondi “article 9”, ovvero che hanno come obiettivo l'investimento sostenibile. Questi fondi fanno dell'aspetto “green” non solo un vincolo, ma un vero e proprio obiettivo di investimento e devono essere per mandato attenti a promuovere tematiche sociali e ambientali. Inoltre, questo trend, partito su delle asset class specifiche - ovviamente l'equity - si sta espandendo decisamente sia verso i bond, sia verso asset meno liquidi, come il private equity. E non è un caso, anche, che gli emittenti si siano adeguati. Guardando, per esempio, al mercato dei bond, vediamo un'attenzione sempre più

alta a emettere bond “green”, e un premio importante sul mercato associato a questi ultimi. Questo fattore è molto importante perché crea un incentivo per gli emittenti attivi in settori non propriamente Esg a esplorare progetti sostenibili.

Parlando di Algebris, è stata creata la linea di Business dedicata proprio agli obiettivi di transizione energetica e ambientale. Come influisce questo percorso nelle vostre scelte di investimento?

È lo sbocco di un processo più lungo, che abbiamo iniziato già da tempo, di una strategia dedicata specificamente alla transizione energetica. Da circa due anni - spiega Silvia Merler - stiamo lavorando, con grande impegno, proprio sui nostri portafogli finanziari per una stima delle emissioni finanziate dalle banche che abbiamo in portafoglio. Dal momento che non c'è ancora un obbligo regolamentare per i soggetti bancari di fare informative, è tutto un lavoro di stima basato su dati parziali e su nostre analisi dei bilanci. Adesso si sta concretizzando in una serie di disclosure di metriche non finanziarie e carbon footprint di emissioni finanziate, che ci ha, naturalmente, portato a integrare sempre di più i criteri di sostenibilità ambientale all'interno di tutti i vari portafogli ed è, poi, sfociata in questa

nuova strategia. Poi, chiaramente, avere, adesso, anche un team con competenza industriale ci dà un vantaggio dal punto di vista delle competenze.

Parlando, quindi, di costruzione del portafoglio fondi quali saranno i prossimi passi?

Per ora l'obiettivo - prosegue Silvia Merler - è integrare i fattori di sostenibilità in tutte le strategie, in maniera organica, all'interno del processo di investimento e, poi, avere anche un reporting, sia per gli investitori che pubblico, su metriche non finanziarie. Abbiamo iniziato con i fondi finanziari perché lì si concentra il grosso delle masse gestite, ma ci espanderemo anche agli altri fondi; ovviamente è un'integrazione che procede in modo diverso, in base alle diverse strategie e agli strumenti. Ad esempio, abbiamo la nostra strategia di equity italiana che è principalmente focalizzata su piccole medie imprese e fare questo lavoro è molto più difficile. Da gestore - aggiunge Gabriele Foà - posso dire che, da un lato, sulle strategie esistenti abbiamo messo dei paletti ulteriori e, dall'altro, c'è un'attenzione più alta alle caratteristiche dell'emittente; un'attenzione che ovviamente è sempre verso il rendimento e il ritorno ma guarda anche ad altre caratteristiche. Per quanto riguarda le nuove idee ovviamente c'è un cantiere aper-

to sulle strategie green sia sui prodotti esistenti che su prodotti nuovi.

Algebris è firmataria dei Principi per l'Investimento Responsabile delle Nazioni Unite ed avete aderito all'iniziativa ‘Net Zero Asset Managers’, il progetto che vuole promuovere investimenti responsabili per raggiungere le zero emissioni nette per tutte le attività in gestione entro il 2050. A che punto siete?

Siamo entrati nell'iniziativa quest'anno, a marzo - spiega Silvia Merler - e abbiamo un anno per fare valutazioni internamente e poi pubblicare un target di masse che ci impegniamo a gestire in allineamento con il target “zero by 2050” e target intermedio al 2030. Il lavoro, in realtà, è già molto avanzato e, quindi, contiamo di completarlo prima di quella che sarebbe la deadline, appunto, di marzo 2022. In questi mesi, partendo dai portafogli finanziari, abbiamo stimato anche la temperatura implicita del portafoglio per capire se effettivamente, a breve, medio e lungo periodo sia compatibile con un percorso che tenga l'aumento della temperatura sotto 1,5-2 gradi. Dal nostro impegno per emissioni zero viene anche la volontà di avere una politica di tutti i combustibili fossili, non solo del carbone, che sia in linea con gli obiettivi dell'iniziativa. ■

>>> DA PAGINA 2- L'INTERVISTA A FRANCESCO BICCIATO, SEGRETARIO GENERALE DEL FORUM PER LA FINANZA SOSTENIBILE

scelte finanziarie, possono dare un contributo significativo a un processo di ripresa e transizione verso un'economia a zero emissioni nette, che salvaguardi la giustizia sociale ed eviti il sorgere di nuove disuguaglianze. Uno degli eventi a cui teniamo molto è quello di chiusura della Settimana SRI, che si svolgerà il 25 novembre a Milano: sarà l'occasione per celebrare i 20 anni di attività del Forum, fare il punto sulla strada percorsa finora e sulle sfide da affrontare, con l'ambizione di anticipare sempre le evoluzioni di un settore molto dinamico.

Guardando proprio al ventesimo anniversario di attività del Forum, ci traccia un

bilancio dell'evoluzione degli investimenti sostenibili in Italia? E quali sono le sfide future?

Nel primo studio sul mercato SRI in Europa realizzato nel 2003 l'Italia rappresentava lo 0,1% del mercato europeo con 240 milioni di euro di masse, riferite ai soli investitori istituzionali. La situazione oggi è molto diversa. A livello europeo, secondo le rilevazioni di Morningstar, si è passati da meno di 400 miliardi di asset gestiti nel 2017 agli oltre 1.100 miliardi del 2020. Il nostro Paese rappresenta una quota significativa: i dati di Assogestioni, relativi ai fondi aperti, mostrano che nel 2020 in Italia si sono

superati gli 80 miliardi di euro di masse gestite, contro i circa 8 miliardi di asset del 2017. Le sfide da affrontare sono diverse e riguardano, da un lato, il ruolo della finanza sostenibile per la ripresa post pandemia e una giusta transizione: da sole le risorse pubbliche non sono sufficienti, gli investimenti privati saranno fondamentali per raggiungere gli obiettivi climatici e ridurre di pari passo emissioni e disuguaglianze. In questo ambito, opportunità interessanti potranno arrivare dalle partnership pubblico-privato. Un'altra sfida riguarda la trasparenza e la sensibilizzazione dei risparmiatori verso l'importanza di fare scelte di investimento sostenibili. ■

“Da valutare l'impatto del climate change sul business”

economici, oltre che 21 milioni di posti di lavoro in meno. Sempre più sollecitate dal mercato e dalle nuove normative, le imprese stanno prendendo coscienza dell'impatto del cambiamento climatico sul proprio business e si stanno allineando alle linee guida europee. Sempre più realtà imprenditoriali stanno facendo propri i valori della transazione ecologica, sia in termini di maggiore efficienza energetica, de-carbonizzazione e utilizzo di risorse alternative, sia di sviluppo di modelli di economia circolare. Una sfida epocale, destinata a segnare i prossimi anni.

L'attenzione sulla responsabilità ambientale e sociale nei processi di investimento e nei modelli operativi incide sulla valutazione degli investimenti. Qual è la vostra visione e che tipo di risposta vedete?

Con il documento presentato da Deloitte e Impact Management Project al World Economic Forum all'inizio del 2021 abbiamo accelerato la creazione di uno strumento universale per misurare gli impatti dei criteri di sostenibilità Esg sul valore economico delle aziende. Un'integrazione sempre più stretta di informativa finanziaria e non finanziaria, con un'attenzione specifica ai rischi e alle opportunità legate alla sostenibilità e, in particolare, al cambiamento climatico. L'obiettivo è riuscire a quantificare e comunicare gli effetti di questi fenomeni sulla generazione o sull'erosione di valore per le imprese. Inoltre, nell'ambito del B20

insieme a Confindustria, abbiamo presentato “The Goal 13 Impact Platform”, una piattaforma realizzata per valorizzare le best practice ambientali e renderle note al mondo imprenditoriale e favorire così processi sempre più virtuosi, sia per quanto riguarda la riduzione delle emissioni sia per quanto riguarda le strategie di adattamento al cambiamento climatico. Si tratta di uno strumento ideato per accelerare il processo di transizione ecologica delle imprese, facilitando la collaborazione tra le aziende.

Si assiste a una crescita sempre più significativa di prodotti e strumenti finanziari sostenibili. È una moda o un cambiamento strutturale?

Stiamo parlando di una crescita e nei prossimi mesi ci aspettiamo importanti cambiamenti e impatti significativi. Per esempio, il cambiamento climatico è entrato a tutti gli effetti nei bilanci delle società quotate: in un nostro studio abbiamo analizzato i bilanci di 226 società quotate in Borsa Italiana e il 42% delle relazioni finanziarie analizzate includeva un'informativa climate, seppur con livelli di dettaglio molto diversificati tra loro. Dallo studio condotto traspare un buon grado di consapevolezza, soprattutto per le società appartenenti a settori caratterizzati da fattori di rischio più rilevanti, rispetto al fatto che il climate change costituisca un elemento rilevante nel contesto dei rischi aziendali e in quanto tale necessiti di essere incorporato nella strategia di gestione dei rischi e



quindi nella relativa informativa di bilancio. Su questo fronte il sistema finanziario può fornire un contributo rilevante attraverso settori strategici e strumenti adeguati, per creare valore non soltanto nell'ottica degli azionisti, ma anche per un benessere sociale più esteso, per contrastare l'impatto dei cambiamenti climatici e i relativi rischi per il settore finanziario. Nello specifico la finanza può favorire traiettorie di sviluppo sostenibile in tutto il pianeta e promuovere impatti positivi significativi a livello globale, come per i finanziamenti verso le attività di conservazione e gli incentivi alle pratiche virtuose, ripensando le logiche di allocazione e la strutturazione dei portafogli. Anche per prodotti e strumenti finanziari green, gli obiettivi generati da un nuovo approccio sostenibile rappresentano la strada da seguire durante la lunga ripresa che ci attende.

Parlando di Deloitte, quali sono i target e le strategie di business in tema di sostenibilità?

Il nostro network sta accelerando per aggiornare le policy che ci con-

sentiranno di diminuire l'impatto ambientale, nell'ambito della più ampia strategia World Climate con cui vogliamo raggiungere l'obiettivo delle zero emissioni nette entro il 2030. Oltre a questo, a inizio agosto abbiamo lanciato il nuovo programma di “learning” sul clima indirizzato a tutti i nostri 330 mila professionisti, progettato per rendere consapevoli e ispirare ad agire le nostre persone - e di conseguenza i nostri stakeholder e clienti - sull'impatto del climate change. In più Deloitte Legal ha lanciato il Manifesto dello Studio Legale Sostenibile per il mondo delle professioni legali perché la sostenibilità va declinata non solo in chiave ambientale, ma anche etica e sociale. Speriamo questi siano solo i primi esempi di un trend diffuso all'interno di aziende e istituzioni. Come sempre, cultura e conoscenza sono indispensabili per acquisire consapevolezza e solo con l'impegno di tutti potremo essere all'altezza della sfida ambientale che abbiamo davanti. ■

LUISS BUSINESS SCHOOL

Borse di studio in Sustainability and Energy Industry

Acquisire le competenze per rispondere alle urgenti problematiche ambientali e dare al mondo una nuova energia. La Luiss Business School, con il supporto delle aziende Iren, Terna e Tirreno Power, main partner del master di I livello con specializzazione in Sustainability and Energy Industry, offre un'occasione di formazione full-time con tirocinio a giovani professionisti che desiderano operare nelle nuove professioni dell'industria energetica, della sostenibilità e dell'ambiente. Il master dura 12 mesi, è interamente in lingua inglese presso l'Hub di Milano della Luiss Business

School con possibilità di frequenza online a seconda delle proprie esigenze. I partecipanti acquisiranno conoscenze avanzate grazie ad una faculty composta da accademici e professionisti e skill pratiche durante casi studio, lavori di gruppo, laboratori e un tirocinio finale per essere pronti ad affrontare con successo le sfide globali del settore energetico. Per gli studenti più meritevoli le aziende partner mettono a disposizione borse di studio a copertura fino al 65% della quota di iscrizione. Il placement medio delle edizioni precedenti del master è del 98%. ■